

Buzzetti: «Con l'innalzamento a 1,5 milioni il mercato scompare e aumenta la corruzione»

No dell'Ance, sì convinto Aniem

Piacentini: «Le tangenti ci sono comunque, la norma snellisce e semplifica»

DI ALESSANDRO ARONA

Il mercato andrebbe sott'acqua senza che nessuno ne sappia nulla, e aumenterebbe il rischio corruzione» (Buzzetti). «Procedere più semplici, meno ribassi, più garanzie sulla scelta di imprese conosciute e affidabili» (Piacentini).

Le associazioni di categoria delle imprese di costruzione reagiscono in modo opposto alla norma della legge sullo "Statuto delle imprese" (approvata in prima lettura dalla Camera) che innalza da 500mila a 1,5 milioni di euro la soglia entro la quale le Pa possono affidare gli appalti di lavori con procedura negoziata (trattativa privata).

IL NO DELL'ANCE

«Siamo nettamente contrari all'innalzamento a un milione e mezzo» dice a «Edilizia e Territorio» il presidente dell'Ance **Paolo Buzzetti**. «Stiamo parlando dell'85% del mercato che andrebbe sott'acqua – dice – senza che nessuno ne sappia niente. Sono totalmente d'accordo con il presidente dell'Authority Brienza» (si veda a pagina 4).

«Per noi – argomenta Buzzetti – andavano bene i 500mila euro attuali. Io capisco le lamentele dei Comuni, i tempi lunghi delle gare, il patto di stabilità, i maxiribassi... Si poteva discutere di un innalza-

mento a un milione di euro, ma introducendo precisi obblighi di trasparenza. E cioè: 1) obbligo di rotazione negli inviti (all'interno di elenchi che ogni Pa dovrebbe redigere, con libertà di partecipare – senza paletti territoriali – e semplice verifica della presenza delle qualifiche per i lavori); 2) almeno 10 imprese invitate (e non cinque); 3) obbligo di pubblicazione dei risultati della gara. Ma nella norma approvata dalla Camera non c'è nulla di tutto questo! Si alza la soglia e basta! Così scompare gran parte del mercato e certamente aumenta il rischio di corruzione».

All'interno dell'Ance, tuttavia, qualche sfumatura di posizione emerge: «Siamo favorevoli all'innalzamento della soglia a 1,5 milioni – dice ad esempio il presidente dell'Ance Veneto, **Luigi Schiavo** – perché consente la scelta di imprese di fiducia da parte della Pa, come si faceva una volta, e perché favorisce l'affidamento alle imprese del territorio. Purché tuttavia si salvaguardi la trasparenza: dunque obbligo di rotazione e di invito a 10 imprese. La corruzione? Bella domanda... ma io penso che per importi così bassi non ci sia margine per le tangenti».

«Sì – ammette il presidente nazionale Buzzetti – so che alcune associazioni territoriali sono favorevoli. Ma come Ance naziona-

le la nostra posizione è chiara: non possiamo derogare alle elementari regole su mercato e trasparenza».

IL SÌ DELL'ANIEM

È senza se e senza ma il sì alla trattativa privata fino a 1,5 milioni da parte di **Dino Piacentini, presidente nazionale Aniem**. «Da quindici anni – dice – il settore degli appalti pubblici è bloccato con leggi da stato di polizia. Questa norma è molto positiva ai fini di superare questa situazione». «Rischio corruzione? Quella c'è comunque, non è mica scomparsa dopo la Merloni. Il punto è un altro. Se faccio gare anche per lavori di importo minimo, e vincono imprese che hanno sede mille chilometri lontano, e pur di vincere fanno ribassi insostenibili, beh così non faccio gli interessi del sistema Paese».

«Con la trattativa privata – sostiene Piacentini – i ribassi si ridurranno. È giusto che le Pa possano scegliere le imprese di loro fiducia». Ma non temete scelte poco efficienti e favoritismi da parte di sindaci o funzionari? «Sì, certo – risponde Piacentini – bisognerà monitorare gli inviti, e se invitano sempre le stesse denunciarlo. Obblighi di trasparenza? Fino a un milione di euro direi che la norma va bene come è stata scritta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

